

CANCELLINO 1.0

di Gianni Casubaldo©

Serve l'equilibrio di un funambolo per usare il cancellino. Non tutto si cancella, ma a volte questo gesto serve per insopportabile necessità o più semplicemente per chiudere tutto dietro le spalle.

Domenico è arrivato al punto di non ritorno e le sue mani sono così tese che i muscoli compaiono a fior di pelle.

C'è chi pensa che l'insopportazione sia l'emozione migliore per cancellare tutto il fastidio che gira intorno, ma non la pensa così Domenico, molto scettico su questo potere distruttivo ed è così convinto, che una volta cancellato è per sempre.

L'operazione più semplice è cancellare le cose, regalando o portandole in qualche mercatino dell'usato. La casa è un cimitero di cose inutili compagne di frustrazioni seminate nel tempo.

Cancellare le cose per Domenico è anche un gesto che gli scarica la tensione addosso, nel sollevarle e portarle fuori di casa per poi tornare a fissare il vuoto della loro assenza.

Un po' più complicato è cancellare i legami intorno. Quest'ultima operazione è molto matematica e a Domenico sembra dover fare i conti con tutte le persone che conosce intorno, e quanto veramente queste possano contare per la sua vita.

I rischi in questi casi sono altissimi nel rimanere intrappolati in rimorsi, delusioni, attaccamenti, finendo per darsi un giudizio impietoso che

paradossalmente sembra aiutare Domenico nel defilarsi silenziosamente da tutte queste conoscenze, mettendo gli altri di fronte al fatto compiuto. L'operazione più difficile arriva per Domenico, quando deve utilizzare il cancellino nei confronti di se stesso e non è come passarsi la spugna insaponata sul corpo bagnato per poi risciacquarsi ed asciugarsi. No! Quello è un modo per massaggiarsi e prendersi cura del corpo. Qui si tratta di cancellare qualcosa importante che si ha addosso, ma non si tratta nemmeno di gesti autolesionisti come il tagliarsi le vene di un detenuto che ha oltrepassato la soglia di sopportabilità della propria carcerazione. Domenico si trova a dover decidere di cancellare le proprie resistenze. Quelle resistenze chiamate: "Stare fermi.". Sono resistenze forti che non cancelli facilmente, come virus che si riproducono più in fretta dell'antivirus. Sono resistenze che per essere tolte hanno bisogno della privazione di tutte le cose intorno che significano stare fermi: una sedia, una poltrona, un letto, un tavolo, una cucina, un cesso, una televisione, un riscaldamento..... sono resistenze che una volta cancellate mettono Domenico nella condizione di dover camminare su quel filo chiamato "tutto te stesso" dove o cammini o cadi, ma lo fai solo con te e per te stesso!